

**COMUNE DI SAN GIORGIO DEL SANNIO**  
(Provincia di BENEVENTO)

**PUC** **PIANO STRUTTURALE**

**Adeguamento al P.T.C.P.**

L.R. 14.12.2004 n.16  
REGOLAMENTO REGIONALE del 4 agosto 2011 n. 5  
Art. 6 comma 3 delle N.T.A. del P.T.C.P.

**QUADRO CONOSCITIVO**

**TAV. 4.4**

**ANALISI STORICA DELL'ESPANSIONE URBANA**

Sindaco  
dott. Claudio RICCI

Assessore  
dott. Felice BARRICELLA

Segretario generale  
dott. Immacolata D'ALESSIO

Dirigente Servizio Urbanistica  
arch. Mario FUSCO

Gruppo di progettazione  
arch. Costantino FURNO

arch. Nicola MUCCI

data : Febbraio 2014

San Giorgio del Sannio, al centro del vasto comprensorio del Medio Calore, si estende su di un territorio di 23 kmq a 395 metri sul livello del mare e conta, oggi, oltre 9000 residenti.  
Fino al luglio del 1929 il nome della località era San Giorgio la Montagna, abbreviazione di San Giorgio della Montagna di Montefusco.

Per molto tempo e in varie pubblicazioni si è fatta risalire l'origine di San Giorgio del Sannio al 1137. Ma lo storico sannio-giorgino Angiolomichiev De Spirito ha confutato tale abbaglio originato da un brano tratto dal Chronicon di Falcone Beneventano, laddove alla data del 4 ottobre 1137 si tratta di « castella Sancti Georgii et Petre Maione » che sono San Giorgio la Molara e Pietramaggiore al di là di Benevento. E, benché nel territorio immediatamente prossimo all'attuale San Giorgio del Sannio siano presenti tracce di insediamenti sanniti - prima, e romani poi (si pensi al cosiddetto Pomerio, attraversamento dell'Appia antica sul fiume Calore) in località Calante, De Spirito ha documentatamente provato che le origini della località debbono essere fatte risalire al periodo longobardo e normanno, quando nel X secolo, il principe Gandulfo II donò al monastero benedettino di San Modesto di Benevento la « ecclesia S. Georgii de loco Vico cum omnibus pertinentiis ».

Per la vicinanza a Montefusco, San Giorgio appartenne a questa « città », fino al 1806 Capoluogo del Principato Ultra (Regno di Napoli).  
San Giorgio del Sannio, quindi, si andò formando attorno a quella antica chiesa badiale in « sette piccoli castelli » che dalla collina scendevano al piano. Essi erano: Toppa, Fontana, Marzani, Triggio (o San Rocco), Janari, Piano e Casalnuovo, così chiamati già nel XVI secolo. (D. A. De Spirito, San Giorgio del Sannio. Storia di eventi e famiglie. Anni. Comune, 2012, pp. 11 e 12).  
L'antica chiesa badiale, divenuta anche collegiata nel 1721, sta alla Toppa e « lunga palmi 60, larga 50 » cioè circa m 15 x 13, prima di essere distrutta dal terremoto del 1732, fu più volte visitata dall'arcivescovo di Benevento (dal 1724 papa Benedetto XIII) Vincenzo Maria Orsi e poco dopo parzialmente ricostruita.

Posti a poco più di un chilometro di distanza ed in piano, i Castelli di Ginestra e San'Agnese, erano anch'essi feudi della baronia di Montefusco. Ma il Castello di S. Giorgio fu il primo ad avere l'indipendenza nell'anno 1285, allorché Carlo d'Angiò lo donò al cavaliere francese Rostagno de Maissan, venuto con lui in Italia.  
In seguito, il Castello di San Giorgio fu feudo delle famiglie De Suis, Caracciolo, Gianviva e Spinelli dal 1522 attribuzione della feudatela nel Regno di Napoli (2 settembre 1520).  
Il 28 ottobre 1638, Giovanni Battista III Spinelli, per le imprese militari del fratello Carlo, ottenne per il piccolo feudo del re di Spagna Filippo IV il titolo di « principato » e il relativo titolo nobiliare che, morto l'ultimo dei principi Spinelli di San Giorgio, il 10 aprile 1862 passò, a seguito del matrimonio della primogenita Emilia con Romualdo, alla famiglia Lanicelli di Durazzo.

Il castello di San'Agnese, invece, nel 1320 era in possesso di Giovanni di Arida, nel 1412 di Giovanni di San'Agnese, nel 1507 di Maria de Mari, nel 1625 di Giovanni Sellaroli, la cui famiglia riscattò dal principe Ludovico, barone di Montefusco il 21 ottobre 1680, il titolo di barone di San'Agnese passato alla famiglia Ventimiglia Sellaroli.  
Il feudo di Ginestra, chiamato anche « Siete Mele e Vico », dal 1320 appartenne a Riccardo Bellonaso di Napoli, ma il 16 novembre 1451 fu di Alfonso I di Aragona e fu donato ad Agostino de Mastris, per poi passare in eredità alla famiglia De Ruggiero che il 13 giugno 1587 l'alienò a Francesco Biamonte. Il 15 agosto 1633 fu venduto a Gian'Vincenzo Corini, dal quale fu acquistato, il 16 ottobre 1635, Diego de Ruben. Posto all'asta fu nuovamente acquistato il 20 novembre 1728 da Giambattista dell'Aquila, che il 14 maggio 1729 ne divenne effettivo barone.

La nascita del « moderno » San Giorgio va fatta risalire alla metà del XVII secolo. Come scrive il prof. De Spirito nel suo primo saggio su questo paese (1978): « Carlo III Spinelli, principe di questa terra, ... discendovi il suo palazzo e costruendovi una chiesa e un convento, ne spostò il centro topografico e sociale, dando inizio, nella prima metà del Settecento, a quel fenomeno, peraltro riscontrabile in più altre illustri città, per cui la popolazione, fin ad allora arroccata in collina, scende a mano a mano al piano, talvolta ingrandendo l'antico agglomerato ». Dai secoli precedenti il Settecento, è rimasta solo la località Casalnuovo (oggi Piazza Risorgimento, Piazza Immacolata, Vico I, II e III Casale), la chiesa della SS. Annunziata, edificata nel 1551 da Pier Giovanni III Spinelli con l'annesso convento e convento, in seguito restaurato e ampliato, si abitano fin dal 1609. Memorie di S. Francesco di Paola e dal 1867 i Minori di S. Francesco di Assisi.

Nella stessa località, il vecchio palazzo baronale (dove nacque nel 1678 Carlo III Spinelli) fu danneggiato dal sisma del 1688 e abbattuto in seguito a quello del 1702. Ma già a metà Settecento, a Casalnuovo c'era anche un maggior numero di abitanti (90) che ai Marzani (80) come si legge a pag. 33.  
In collina, poco al di sotto della chiesa badiale, ubicata ora c'è la cappella del Rosario con il cimitero in località Triggio circa la chiesa di S. Rocco, edificata in occasione della peste del 1656. Ma, divenuta angusta e fatiscente, nel 1898 fu abbattuta e nel 1900 ne fu costruita una (pag. 40).

Nel 1721 il Principe, vicino al suo palazzo di cui si ignora il progettista, cominciò a costruire la nuova chiesa collegiata, il cui primo abate dei cinque canonici fu don Tommaso Rossi, fidofo e ammalato, nel 1720, di balbuzie e balbettio, scappò dal « manicomio » napoletano Giuseppe Bastelli e da sette tele dipinte dal misconosciuto pittore, anch'esso napoletano, Nicola Criscuolo.  
Tuttavia con la chiesa, Carlo III costruì un piccolo monastero di clausura « per le discendenti del suo casato » - dove nel 1737 giunsero da Roma quattro suore della Visitazione, e le prime a monaciare furono le due figlie del Principe. Il monastero fu progettato dall'architetto beneventano Carmine Zoppi, che lavorò anche a Roma quando era papa Benedetto XIII Orsini (p. 44).

Il Principe costruì anche un « magazzino con cantina sottoposta » che « fu aggiudicato » nel 1816 a don Domenico Riboldi, fu da questo fatto ristrutturato, ricavandovi 14 vani. Dopo il 1862, divenuta proprietà della famiglia del patriota risorgimentale Nicola Nisco (nato a S. Agnese nel 1816 e vissuto quasi sempre a Napoli), l'intero edificio fu ingrandito con un secondo piano e sette balconi (pp. 39-40). E' l'odierno palazzo Nisco che, facendo angolo col palazzo Serra Cassano e avendo di fronte un altro ma più modesto palazzo Nisco, attiguo alla chiesa dei Francescani, « quadrata » così un'ampissima piazza, divenuta nel tempo il centro del paese.

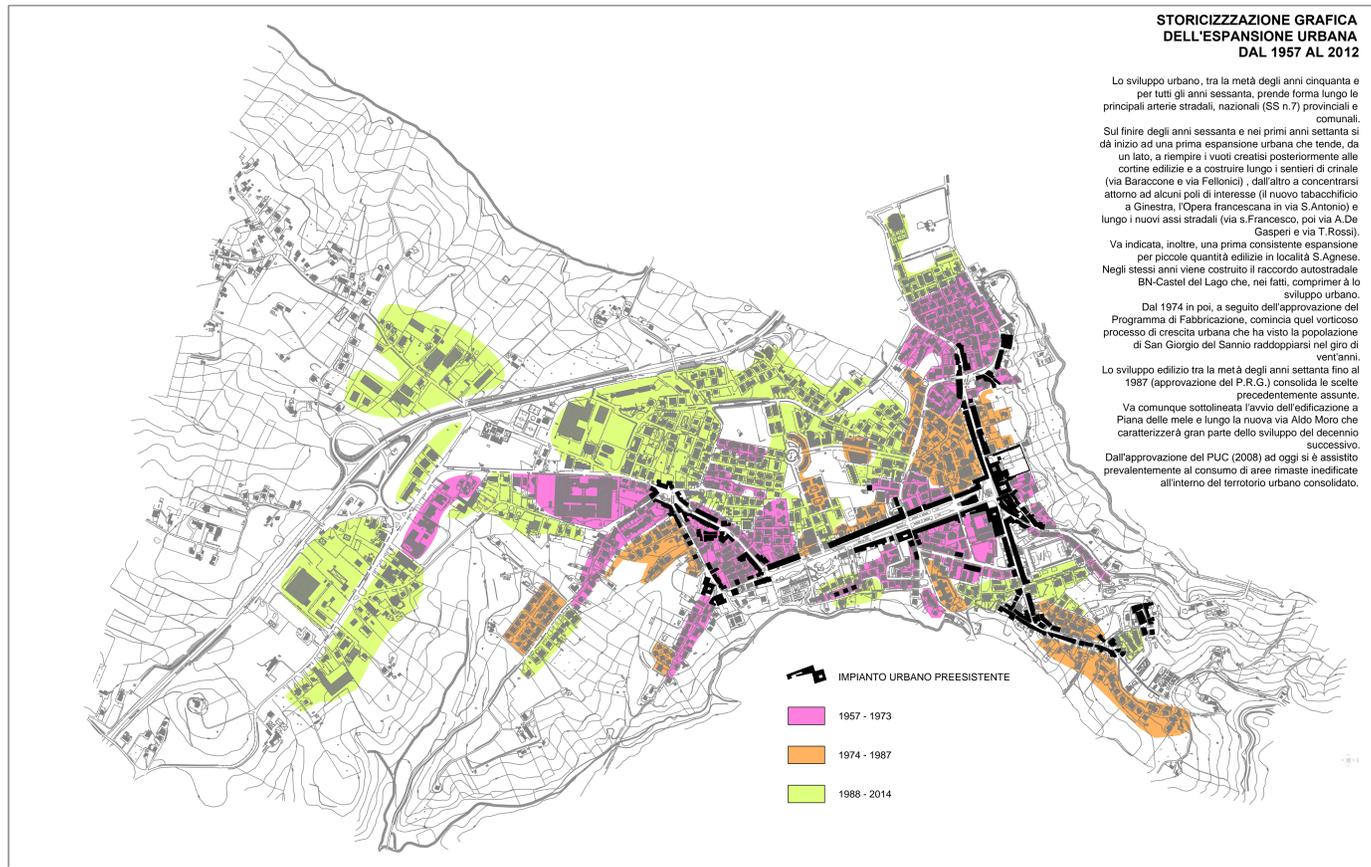
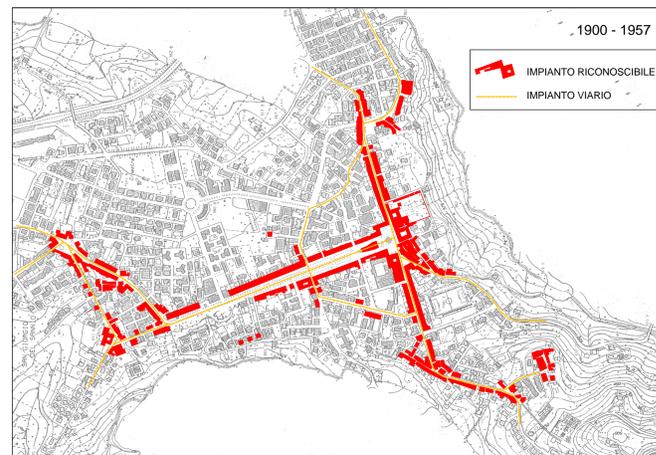
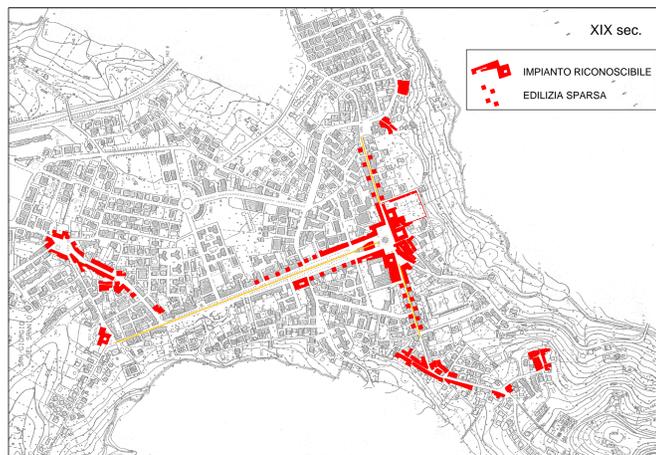
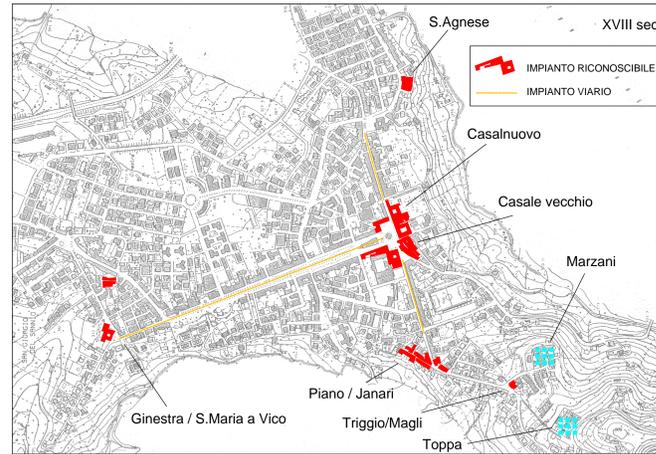
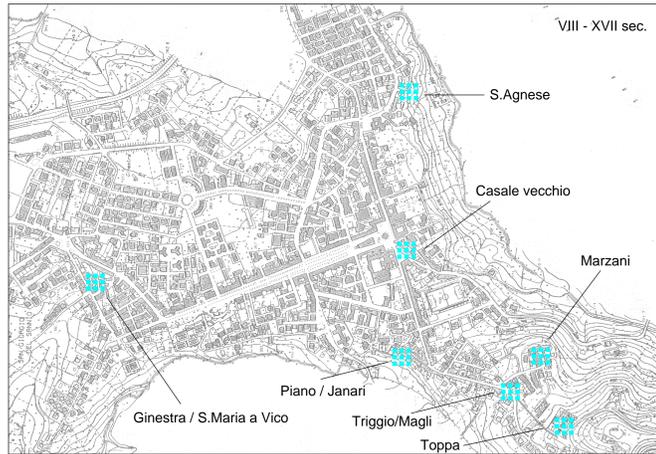
Nelle Memorie genealogiche della famiglia Lanicelli di Durazzo (discendenti degli Spinelli) l'intervento viene così descritto: « Nel 1729, per migliorare le condizioni del suo feudo ... Carlo III Spinelli pensò di portarlo al piano, ed al suo posto per migliorare i suoi vassalli e calare, non risparmiò né fatiche né spese per nuovi. Tracciò primariamente per circa 2/3 di miglio una strada larga circa 100 palmi, che dalla vicina terra della Ginestra portava a S. Giorgio in linea retta; terminata questa strada col grandioso palazzo da lui fabbricato di sana pianta, per propria abitazione, con grandezza veramente reale (...). Si quadrò questa piazza fabbricandovi case per 14 servizi, ed un magazzino così grande con cantina sottoposta, a due ordini di lame poggiate sopra pilastri di fabbrica, formando 14 cortine ».

San Giorgio del Sannio, ancora oggi, si caratterizza per un forte disegno urbanistico dalla forma antropomorfica e per interventi architettonici che danno sostanza al « senso del luogo » di un territorio che, nelle intenzioni del Principe Spinelli, si è evoluto a divenire « città ».  
Dapprima, quindi, un lungo « stradone » (terrazzo così chiamato nel lessico locale) che aveva un duplice compito: da un lato, essere la spina dorsale di un sistema viario che riammagliasse i vari Castelli in piane fortificati, dall'altro elemento architettonico/paesaggistico che trasformasse il territorio che separava i primi nuclei abitati da semplice declivio naturale a « luogo » primario dell'organizzazione dell'insediamento urbano.

Un preciso segno, nella volontà del Principe, che aveva nel palazzo il suo terminale scenografico-architettonico, caratterizzato dal bellissimo portale di scuola napoletana a cui facevano e fanno tuttora da cornice altre emergenze architettoniche della forte valenza urbanistica. Si pensi allo slargo antistante i palazzi Cassano e Nisco leggermente in declivio e, non ultimo, quel posto tra l'attuale piazza Risorgimento e Piazza Immacolata, testata e nello stesso tempo vivio ai restoranti vicini del Casale vecchio.  
Nel corso dei secoli, poi, l'impianto urbanistico a con esso il valore che ha preso il nome del Principe Spinelli si è adattato alle trasformazioni della piccola cittadina (vedi l'organizzazione a boulevard del primo tratto) per giungere fino all'attuale configurazione che conserva intatto il suo valore storico-urbanistico che ha fatto di San Giorgio del Sannio, già alla metà del XIX secolo, « il più cittadino fra i paesi della provincia Sannita » e che continua a vivere di una « memoria collettiva » che va ben oltre i suoi cittadini.

Al fini della Catalogazione dei Beni di cui all'art. 2, comma 1 della Legge Reg. le 26/2002 si segnalano, pertanto, il Centro Storico e i Quartieri antichi di Ginestra, Piano, San Rocco e Marzani caratterizzati dalle seguenti emergenze architettoniche.

EMERGENZA	UBICAZIONE	ZONIZZAZIONE URBANISTICA
Palazzo Spinelli	Piazza Risorgimento	Zona A - P.d.R. Centro Storico
Chiesa di S. Giorgio Martire	Piazza Risorgimento	Zona A - P.d.R. Centro Storico
Monastero della Visitazione	Piazza Risorgimento	Zona A - P.d.R. Centro Storico
Palazzo Nisco	Piazza Risorgimento	Zona A - P.d.R. Centro Storico
Palazzo Cassano	Piazza Risorgimento	Zona A - P.d.R. Centro Storico
Chiesa della SS. Annunziata e Convento	Piazza San Rocco	P.d.R. Centro Storico
Chiesa di San Rocco	Piazza C. Bocchi	P.d.R. Centro Storico
Palazzo Bocchi	Piazza C. Bocchi	P.d.R. Centro Storico
Chiesa di S. Maria della Pietà	Piazza Mario Taranto Carriera	Zona A - P.d.R. Centro Storico
Chiesa di S. Maria della Santità	Piazza L. Bocchi	P.d.R. Ginestra



**STORICIZZAZIONE GRAFICA DELL'ESPANSIONE URBANA DAL 1957 AL 2012**

Lo sviluppo urbano, tra la metà degli anni cinquanta e per tutti gli anni sessanta, prende forma lungo le principali arterie stradali, nazionali (SS n.7) provinciali e comunali.

Sul finire degli anni sessanta e nei primi anni settanta si dà inizio ad una prima espansione urbana che tende, da un lato, a riempire i vuoti creatisi posteriormente alle cortine edilizie e a costruire lungo i sentieri di crinale (via Baraccone e via Felliconi), dall'altro a concentrarsi attorno ad alcuni poli di interesse (il nuovo tabacchificio a Ginestra, l'Opera francescana in via S. Antonio) e lungo i nuovi assi stradali (via S. Francesco, poi via A. De Gasperi e via T. Rossi).

Va indicata, inoltre, una prima consistente espansione per piccole quantità edilizie in località S. Agnese. Negli stessi anni viene costruito il raccordo autostradale BN-Castel del Lago che, nei fatti, compirne a lo sviluppo urbano.

Dal 1974 in poi, a seguito dell'approvazione del Programma di Fabbricazione, comincia quel vorticoso processo di crescita urbana che ha visto la popolazione di San Giorgio del Sannio raddoppiarsi nel giro di vent'anni.

Lo sviluppo edilizio tra la metà degli anni settanta fino al 1987 (approvazione del P.R.G.) consolida le scelte precedentemente assunte.

Va comunque sottolineata l'avvio dell'edificazione a Piano delle mele e lungo la nuova via Aldo Moro che caratterizzerà a gran parte dello sviluppo del decennio successivo.

Dall'approvazione del PUC (2008) ad oggi si è assistito prevalentemente al consumo di aree rimaste inedificate all'interno del territorio urbano consolidato.